



N°35

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo numero di “The Heritage of Tibet news” esce (con qualche attimo di ritardo) negli ultimi giorni del 2017 e quindi cogliamo l’occasione per fare a tutti coloro che ci leggono i nostri più affettuosi auguri di buon 2018. Purtroppo questa fine anno è stata funestata dal sacrificio di altri due tibetani che si sono immolati col fuoco in Tibet (il monaco Tengha, il 26 novembre e il giovane Koenpe, il 23 dicembre), portando il numero di questi tragici atti di protesta alla assurda cifra di 161. In un assordante silenzio del mondo. Stando così le cose è chiaro come il popolo del *Paese delle Nevi*, oggi che attraversa quello che sovente il Dalai Lama ha definito, “il più tragico periodo della sua storia millenaria”, possa contare solo su se stesso e la solidarietà attiva dei suoi amici internazionali. Ed è con questa consapevolezza e con questo spirito che continuiamo nel nostro modesto lavoro per facilitare la conoscenza della preziosa civiltà del Tibet e informare su quanto sta succedendo sul *Tetto del Mondo*. Ancora auguri per un felice 2018 e cerchiamo, oggi più che mai, di non perderci di vista.

10° giorno dell’undicesimo mese dell’Anno dell’Uccello di Fuoco (28 dicembre 2017)

Piero Verni

Giampietro Mattolin





Dadho, Sichuan, Cina Popolare, 26 novembre 2017: Tengha, un monaco di 63 anni si è dato fuoco in un estremo atto di protesta contro le condizioni in cui versa il popolo tibetano sotto l'occupazione cinese. E' il quinto tibetano che compie questo tragico gesto nel corso del 2017. Nel 2005 il monaco aveva potuto recarsi in India ad Amravati (stato del Maharashtra) per ricevere l'iniziazione di Kalachakra. Un breve video mostra gli

ultimi istanti di Tengha, quando il monaco prima di darsi fuoco grida "Libertà per il Tibet!". Le immagini si interrompono bruscamente quando sul luogo dell'immolazione giungono i poliziotti cinesi con l'estintore. Il Presidente della CTA (*Central Tibetan Administration*) Lobsang Sangay, ha detto che il ripetersi di questi terribili forme di protesta sono la dimostrazione lampante di quanto la situazione del popolo tibetano sia divenuta intollerabile.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 02 dicembre 2017: su invito di due associazioni gandhiane (Gandhi Smriti e Darshan Samiti), Sua Santità è stato l'ospite d'onore alla "Convention for Global Peace" che si è tenuto presso una sala governativa di Dharamsala. Il tema principale del convegno era sull'attualità del pensiero buddhista e gandhiano nella ricerca della pace

e dell'armonia tra i popoli. Nel suo discorso alla folta platea composta in larga parte da giovani, Sua Santità ha tra l'altro detto, "Quando mi sveglio la mattina e inizio a meditare, sovente mi chiedo quante persone siano state uccise e quanti bambini siano morti per fame mentre io dormivo pacificamente. Ma tengo sempre presente che è la gente a creare i problemi e sarà la gente a poterli risolvere. Quanti di noi appartengono al 20° secolo se ne andranno tra 10 o 20 anni al massimo. Ma quanti di voi appartengono al 21° secolo devono lavorare per fare del mondo un luogo migliore. Voi avete la possibilità di farlo e quindi avete anche la responsabilità di ottenere questo cambiamento. E per iniziarlo dovete coltivare la pace al vostro interno. La pace nel mondo non si potrà raggiungere tramite la rabbia, l'odio e la gelosia". Addentrandosi nel tema specifico del convegno, il Dalai Lama ha poi continuato affermando, "Sia Buddha Shakyamuni sia il Mahatma Gandhi erano indiani, profondamente radicati nelle tradizioni dell'India. Non ottennero la loro pace interiore esclusivamente attraverso la preghiera ma combattendo una dura battaglia contro le emozioni negative. Oggi è particolarmente importante raggiungere la pace mentale. Quindi è fondamentale comprendere cosa genera questa pace interiore e cosa invece la distrugge".



Roma, Italia, 08 dicembre 2017: Sua Santità Chetsang Rinpoche, detentore del lignaggio Drikung-kagyu del Buddhismo vajrayana, che era a Roma su invito dell'organizzazione "Mountain Partnership" della FAO, il pomeriggio del 8 dicembre ha tenuto un incontro con la stampa e con i Maestri dell'Unione Buddhista Italiana (UBI) aperto al pubblico. Organizzato dal Lama Paljin Tulku Rinpoche e da Drikung-kagyu Italia (<http://www.centromandala.org>)

l'incontro ha offerto a Chetsang Rinpoche l'occasione di incontrare diversi Maestri e praticanti buddhisti italiani. Il presidente dell'UBI, Giorgio Raspa, ha consegnato a Sua Santità una targa in ricordo di questo evento. Radio Radicale ha video registrato l'intero evento (<https://www.radioradicale.it/scheda/527818/ecologia-incontro-con-sua-santita-chetsang-rinpoche-detentore-del-lignaggio-drikung>)



Mumbai, Maharashtra, India, 08-10 dicembre 2017: il Dalai Lama ha iniziato oggi da Mumbai una visita nell'India centro settentrionale che si protrarrà per circa un paio di settimane. Dall'otto al dieci dicembre ha tenuto una serie di insegnamenti presso il campus dell'Associazione Somaiya Vidyavihar che si occupa di istruzione e alfabetizzazione. Sua Santità ha incontrato sia i bambini delle classi elementari della scuola gestita

*dal Somaiya Vidyavihar sia gli adulti e un pubblico convenuto per l'occasione. Nei suoi discorsi il Dalai Lama ha toccato un ampio spettro di argomenti: filosofici, religiosi, sociali e personali. Particolarmente apprezzato è stato il suo insegnamento relativo alle fondamenta del pensiero buddhista, vale a dire *Le Quattro Nobili Verità*. Le giornate di Mumbai si sono concluse il 10 dicembre con una affollata (oltre duemila persone) conferenza pubblica tenutasi sempre nel campus del Somaiya Vidyavihar. "Mi descrivo", ha tra l'altro detto il Dalai Lama, "come un 'figlio dell'India' perché ogni cellula del mio cervello è stata vivificata dal pensiero dell'università buddhista Nalanda e negli ultimi 58 anni il mio corpo è stato nutrito da riso indiano, *dal* e *chapati*. Per di più, sono un fervente ammiratore della ricca diversità che caratterizza questo Paese e della armonia che regna tra le diverse tradizioni religiose. Come essere umano, mi impegno a incoraggiare altruismo e buon cuore. Come monaco buddhista cerco di promuovere l'armonia religiosa. Come tibetano e come persona nella quale 6 milioni di tibetani hanno riposto le proprie speranze, nutro una profonda preoccupazione per il loro benessere. Mi sono ritirato dalle responsabilità politiche e ho posto fine a qualsiasi futuro coinvolgimento del Dalai Lama in politica. Il mio obiettivo è ora la conservazione della lingua e della cultura tibetana e la protezione dell'ambiente naturale dell'altopiano tibetano".*





Mundgod, Karnataka, India meridionale, 11-17 dicembre 2017: Sua Santità è arrivato oggi nell'importante insediamento tibetano di Mundgod, che ospita una folta comunità di profughi e alcuni dei principali monasteri del Tibet ricostruiti in questa parte dell'India. Al suo arrivo all'importante monastero di Drepung Lachi il Dalai Lama si è incontrato prima di tutto con gli abati,

gli ex abati, i *gheshe* e numerosi *tulku* e ha tenuto un primo discorso informale di benvenuto. Il 14, Sua Santità ha inaugurato il nuovo "Meditation & Science Center" del monastero di Drepung Loseling. Dopo aver tagliato il nastro inaugurale e recitato versi di buon auspicio, lanciando in aria una manciata di fiori e grano, il Dalai Lama è entrato nella sala ed ha acceso una lampada cerimoniale e premuto il tasto che ha avviato il nuovo sito web del "Meditation & Science Center". Il 15 mattina, prima di lasciare il monastero di Drepung Lachi, Sua Santità ha incontrato i pellegrini arrivati dal Tibet, riuniti di fronte a lui. "Lo spirito, il coraggio e la determinazione dei tibetani sono incredibili", ha detto. "Sono molto felice di potervi incontrare qui. Non mi riferisco solo agli ultimi 60 anni. Di fronte a ogni sorta di difficoltà, fin dai tempi di Tri Ralpachen e con la disgregazione del Paese sotto il regno di Langdarma, la determinazione dei tibetani non è mai venuta meno. Nonostante tutti gli avvicendamenti politici e le altre pressioni, la vostra determinazione è rimasta immutata. E' un fatto che va riconosciuto". Terminato l'incontro, il Dalai Lama si è recato nel vicino monastero femminile di Jangchub Choeling dove ha inaugurato il nuovo spazio dedicato al dibattito filosofico. Nell'incontro con le monache e i fedeli, Sua Santità ha ricordato che il Jangchub Choeling è uno dei più antichi monasteri femminili fuori dal Tibet e che è rinomato per la qualità dei suoi studi. Ha inoltre detto, "Qui nel Karnataka abbiamo ristabilito i nostri centri di studio. Il Buddhismo infatti non dipende solo dalla fede, ma anche dalla ragione e dalla logica. Il Buddha ha insegnato le due verità, il sentiero da seguire e lo stato dell'Illuminazione. Le due verità evidenziano la differenza tra apparenza e realtà, concetti familiari agli scienziati. Ha rivelato il sentiero, il modo di praticarlo e ha spiegato come possiamo raggiungere la nostra realizzazione". Terminata la visita al Jangchub Choeling, il Dalai Lama si è poi recato al monastero di Ganden dove il detentore del trono di Ganden ha presentato un mandala e le rappresentazioni del corpo, della parola e della mente della Illuminazione. Il Maestro dei Canti ha diretto la recitazione dei "Tre aspetti principali del sentiero di Je Tazongkhapa". La mattina del 17, Sua Santità ha dato un importante insegnamento su "I tre aspetti principali del sentiero" a una grande folla di monaci, laici e pellegrini venuti dalle regioni buddhiste dell'Himalaya per ascoltarlo. Dopo aver sottolineato l'importanza dello studio dei classici testi del Buddhismo, Sua Santità ha detto, "Qui in esilio abbiamo mantenuto questa tradizione e ora anche le monache hanno intrapreso studi rigorosi. La determinazione del popolo tibetano è una costante fonte di incoraggiamento. La tradizione che sosteniamo è la pura tradizione del Nalanda e vi esorto tutti a continuare a preservarla".





Washington, District Columbia, U.S.A., 14 dicembre 2017: è stata inaugurata oggi presso la sede della *International Campaign for Tibet* della capitale statunitense, la mostra fotografica di Albertina D'Urso "Out of Tibet". Contiene numerose immagini di tibetani che vivono fuori dal Tibet che la fotografa italiana ha scattato nel corso di una ricerca durata oltre dieci anni e che l'ha portata ad incontrare gli esuli del *Paese delle Nevi* in

diverse nazioni tra cui India, Nepal, Taiwan, USA, Inghilterra, Olanda, Svizzera, Italia ed altre ancora.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 14 dicembre 2017: in occasione del 28° anniversario del conferimento al Dalai Lama del Premio Nobel per la Pace il parlamentare indiano Ram Swaroop Kumar (appartenente al partito di governo *BJP*) ha chiesto al governo indiano di conferire a Sua Santità il Dalai Lama il "Bharat Ratna Award", la più alta onorificenza indiana. La richiesta è stata avanzata dal parlamentare indiano nel corso di una celebrazione tenutasi nel

tempio *Tsuglagkhang* di McLeod Ganj. "Chiediamo", ha detto nel suo discorso l'uomo politico indiano, "al Presidente e al governo dell'India di conferire il "Bharat Ratna Award" al leader tibetano. Aggiungendo poi che spera che in un prossimo futuro, Sua Santità possa tenere un discorso davanti al Parlamento di Nuova Delhi.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 14 dicembre 2017: per cercare di controllare il mondo buddhista e contrastare l'autorità religiosa del Dalai Lama, la Cina, a partire dal settembre 2007 ha riconosciuto, approvato e istruito 1.300 *tulku* ("Buddha viventi" come li chiama Pechino) di cui una sessantina sotto i dieci anni di età. Dal 2016 le autorità cinesi forniscono tramite un sito web dedicato, tutte le informazioni principali su questi "Buddha viventi":

foto, nomi, titoli monastici e scuole religiose di appartenenza. Zhu Weiqun, presidente del "Comitato per gli Affari Etnici e Religiosi", ha affermato che il lavoro iniziato il 1° settembre 2007, ha impedito al Dalai Lama di usare i *tulku* per compiere attività negative per il Buddhismo e "l'unità della Patria". Ha inoltre ricordato come alcuni monasteri hanno sovente riconosciuto dei "Buddha viventi" non sulla base di motivazioni spirituali bensì economiche e materiali.





Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 15 dicembre 2017: secondo quanto riporta un servizio di “Radio Free Asia” (RFA), i controlli polizieschi sulla Accademia Buddhista di Larung Gar (Contea di Serthar) si sono fatti ancora più oppressivi. Dopo aver obbligato oltre la metà dei residenti (in quello che era forse il più grande centro studi buddhisti del mondo) ad andare via

e dopo aver smantellato più del 50% delle abitazioni, il governo cinese continua nella sua opera repressiva tramite un controllo totale sia della popolazione ancora residente sia su quanti entrano ed escono dalla zona. Secondo una fonte citata da RFA e ritenuta degna di credito, una serie di posti di blocco hanno il compito di controllare capillarmente le persone e intimidirle.



Bylakuppe, Karnataka, India meridionale, 19-22 dicembre 2017: la visita del Dalai Lama agli insediamenti tibetani dell’India meridionale è continuata con l’arrivo di Sua Santità al monastero di Sera Lachi dove era ad attenderlo una grande folla di religiosi e laici. Entrato nel tempio principale e dopo essersi seduto sul trono, il Dalai Lama ha rivolto un breve discorso ai presenti (nel

quale tra l’altro ha rassicurato i fedeli sul suo stato di salute) e reso noto che l’indomani avrebbe conferito l’importante iniziazione di Hayagriva nel monastero di Sera-je. La mattina del 20 dicembre, il breve tratto di strada che separa Sera-Lachi da Sera-je era affollato da oltre 15.000 persone, per la maggior parte tibetani, che si erano raccolti per rendere omaggio al Dalai Lama e ricevere l’iniziazione. “Hayagriva è una delle divinità del *Mahanuttarayogatantra*, la quarta classe dei *Tantra*”, ha iniziato a spiegare Sua Santità, “e anche se tradizionalmente le iniziazioni tantriche vengono date a gruppi di non più di 25 persone, dal momento che la qualifica principale delle persone qui presenti è la fede, ho pensato che sarebbe stato bene dare l’iniziazione pubblicamente. Hayagriva rappresenta l’aspetto irato di Avalokiteshvara. I tibetani hanno con Avalokiteshvara una connessione molto antica e, come risultato delle preghiere e dei karma passati, sembra che io sia stato coinvolto nel soddisfare i suoi desideri. Praticamente tutti i templi costruiti da Songtsen Gampo nel VII secolo sono dedicati ad Avalokiteshvara: la connessione con il Tibet è dunque molto forte. Nella tradizione Nyingma, si trova la spiegazione della successione di nove veicoli: i veicoli degli shravaka, dei pratyekabuddha e dei bodhisattva; i tre tantra esteriori: kriya, upa, yoga tantra e i tre tantra interiori: mahayoga, anuyoga e atiyoga. Il veicolo degli shravaka riguarda le “Quattro Nobili Verità”, le loro sedici caratteristiche e i 37 fattori di illuminazione. Il veicolo dei pratyekabuddha si concentra sui Dodici anelli dell’origine dipendente e il veicolo dei bodhisattva è collegato con la “Perfezione della Saggezza” e le pratiche di metodo e la saggezza. Ho ricevuto la trasmissione di questi insegnamenti da Tagdrag Rinpoche quando ero ragazzo” ha detto Sua Santità “che a sua volta li aveva ricevuti da Phurba Chok, tutore del XIII Dalai Lama. Anche se ho ricevuto l’intero ciclo di insegnamenti da Tagdrag Rinpoche, non ero sicuro che fossero state incluse le istruzioni della Grande Perfezione (Dzogchen) relative a una pratica di Amitayus chiamata “Estrarre l’Essenza”, così le ho ricevute di nuovo da Dilgo Khyentse Rinpoche. E

dopo averlo fatto, ho intrapreso il mio ritiro". Il 21 dicembre, di buon ora, il Dalai Lama si è trasferito nel vicino monastero di Sera-me dove è stato accolto dall'attuale *Ganden tripa* (capo della scuola *Gelug*) e dal precedente oltre che dagli altri principali lama e dal Sikyong Lobsang Sangay. Erano presenti anche alcuni ospiti indiani di particolare importanza tra i quali il Jagadguru Sri Shivarathri (che in segno di omaggio ha regalato al Dalai Lama uno scialle, una ghirlanda di fiori e un turbante) e Shri Nirmala Ananda Natha Swamiji (che ha avuto commosse parole di elogio nei confronti dell'opera e del pensiero di Sua Santità). A sua volta il Dalai Lama ha fatto dono a ciascuno dei due esponenti indù di una statua del Buddha Shakyamuni. Infine, *Kundun* ha iniziato a impartire il suo insegnamento "Lode all'Origine Dipendente" di Lama Tzongkhapa. Al termine è stata recitata la preghiera "Per il fiorire degli insegnamenti del Buddha" composta da Sua Santità. Il 22 dicembre, di prima mattina, il Dalai Lama ha incontrato un folto gruppo di pellegrini tibetani e poi si è recato a visitare il monastero di Tashilumpo, che in Tibet era la sede ufficiale dei Panchen Lama. Un gruppo di monaci ha tenuto una sessione di dibattito filosofico che *Kundun* ha seguito con attenzione. Infine Sua Santità si è trasferito nel vicino monastero di Namdroling, fondato dal grande lama *nyingma-pa*, Penor Rinpoche. Dopo una serie di interventi di diversi oratori, ha preso la parola Sua Santità. "Penor Rinpoche ha lavorato duramente, era il tipo di uomo che una volta iniziato qualcosa la portava a termine. Questo centro di studio, il *Ngagyur Nyingma Institute*, fa parte della sua eredità. Le sue azioni e il suo spirito sono per noi una costante fonte di ispirazione. La fioritura del Dharma dipende dalle persone che intraprendono lo studio e la pratica, non dalla costruzione di templi e statue. C'è una statua colossale del Buddha a Bodhgaya e un'altra di Guru Rinpoche a TsoPema: sono di ispirazione, ma nessuna delle due parlerà mai. D'altra parte, se il Buddha oggi fosse vivo, ciò che farebbe è insegnare". Avendo sottolineato l'importanza di adottare un approccio non settario allo studio e alla pratica, Sua Santità ha menzionato gli insegnamenti che aveva ricevuto da Trulshik Rinpoche e da Dilgo Khyentse Rinpoche. Infine ha iniziato la trasmissione del "Tesoro della Realtà Assoluta" di Longchenpa. Dopo pranzo, si è recato nell'adiacente tempio di Zangdok Palri per consacrare lo stupa di Penor Rinpoche e ha fatto visita al monastero femminile di *Shedrupling Tsogyal*, dove ha benedetto un altro stupa. Molte delle 700 monache residenti lo hanno atteso lungo le strade per dargli il benvenuto.





Bengaluru, Karnataka, India meridionale, 24 dicembre 2017: dopo aver incontrato in prima mattinata un gruppo di 25 giovani tibetani che hanno fondato un'associazione umanitaria per aiutare i pazienti provenienti dagli insediamenti tibetani a ricevere cure mediche a Bengaluru, Sua Santità si è trasferito al *Tripura Vasini Palace Ground*, dove si celebrava il "Giubileo d'argento

del liceo Seshadripuram", un istituto benefico ed educativo fondato nel 1930 da due donne che hanno dedicato la loro vita all'educazione, Smt Anandamma e Smt Seethamma, che iniziarono con una scuola elementare con circa 20 bambini, oggi il Seshadripuram Educational Trust gestisce 26 istituzioni scolastiche - dalla scuola materna ai corsi di dottorato - e ha un corpo studentesco costituito da oltre 21.000 studenti. In un breve discorso di saluto, Sua Santità ha detto tra l'altro, "Siamo qui, in un'atmosfera di pace e gioia, mentre in altre parti del pianeta bambini muoiono di fame e persone innocenti vengono uccise: sono tragedie che potevano essere evitate. Come possiamo rimanere indifferenti? Eppure questo è ciò che accade quando si presta troppa attenzione alle differenze secondarie come razza, fede e nazionalità e quando si trascura l'unicità dell'umanità, il modo in cui ognuno di noi è uguale a tutti gli altri, semplicemente per il fatto di essere umani. Noi tutti abbiamo il desiderio innato di essere felici e di vivere in pace. Siamo animali sociali, dipendiamo dagli altri per la nostra sopravvivenza. Nel mondo di oggi partecipiamo a un'economia globale e tutti noi dobbiamo affrontare il cambiamento climatico globale e le conseguenze di una popolazione in costante crescita. Sono impegnato a promuovere un senso di unione e armonia all'interno dell'umanità e l'idea che ognuno di noi ha la responsabilità di preoccuparsi degli altri".



Bengaluru, Karnataka, India meridionale, 26 dicembre 2017: Sua Santità si è recato questa mattina all'Università di Tumkur (che ha stretti rapporti di collaborazione con il monastero di Sera-je) dove per prima cosa ha presentato cinque libri sul Buddhismo pubblicati da Sera-je e poi si è rivolto alla numerosa folla (principalmente composta da indiani) che era convenuta per ascoltarlo. Dopo aver

condiviso alcune riflessioni sul potere della scienza, l'influenza della religione e i drammi causati dalla povertà, dalle guerre e dal fanatismo, Sua Santità ha così concluso, "Il nostro sistema educativo dovrebbe avere una impostazione laica e imparziale e insegnare i vantaggi dell'amore e della compassione. In India esiste una lunga tradizione di *ahimsa*, nonviolenza, radicata nella *karuna*, o compassione. Tuttavia, nell'India contemporanea c'è una forte propensione a guardare all'Occidente, che è invece orientato al materialismo. C'è urgente bisogno di combinare l'educazione moderna con l'antica comprensione indiana del funzionamento della mente e delle emozioni e l'uso della logica. Solo l'India ha il potenziale per farlo. Si tratta di un progetto che l'Università Tumkur e l'Università Monastica Sera-Jey potrebbero utilmente affrontare insieme". Una sessione di domande e risposte ha concluso l'incontro.



Ngaba, Sichuan, Cina Popolare, 25 dicembre 2017: secondo informazioni giunte dal Tibet, il giovane tibetano Koenpe, che si era dato fuoco il 23 pomeriggio nella cittadina di Ngaba (Tibet orientale, provincia cinese del Sichuan) è morto ieri all'alba all'ospedale di Barkham. La polizia cinese ha immediatamente cremato il corpo dell'uomo senza il consenso della famiglia a cui, le autorità hanno chiesto la somma di 10.000 yuan per le spese di ricovero in ospedale e le relative cure. I giorni

24 e 25 dicembre la totalità dei negozi gestiti dai tibetani sono rimasti chiusi in segno di protesta. Con Koenpe, sono 161 i tibetani che negli ultimi anni si sono immolati per protestare contro l'occupazione cinese. 151 in Tibet e 10 all'estero.



Roma, Italia, 28 dicembre 2017: questa mattina il Maestro Geshe Thupten Dargye, lama residente del Istituto Samantabhadra di Roma (<http://www.samantabhadra.org>) ha lasciato il corpo dopo una serie di complicazioni cardiache. E' una grande perdita, non solo per l' Istituto Samantabhadra ma per tutti coloro che hanno a cuore la civiltà e la religione del mondo tibeto-himalayano. Nato nel 1949 a Tashigang nel

Bhutan, fin da giovanissimo ha cominciato a praticare il *dharma* e nel 1960 è stato il primo monaco di tradizione tibetana ad essere ordinato nell'esilio indiano. I voti gli sono stati conferiti dal Venerabile Serkong Rinpoche, uno dei maestri di Sua Santità il XIV Dalai Lama. Nel 1994 ha ottenuto il più alto titolo di studio della tradizione buddhista, quello di Geshe Lharampa. Dal 2008 era la guida spirituale del Istituto Samantabhadra (a cui vanno le più sentite condoglianze di "The Heritage of Tibet news" per questo lutto)



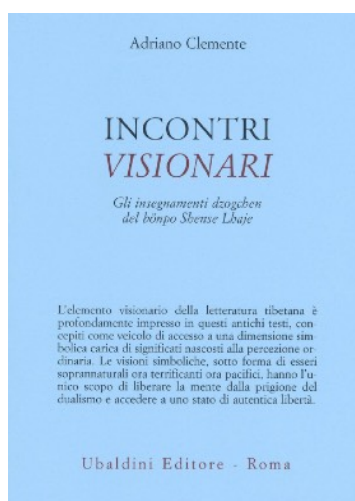


Nuova Delhi, India, 28 dicembre 2017: il Dalai Lama è arrivato questa mattina al campus dell'Università Jawaharlal Nehru (JNU) per partecipare alla sessione inaugurale di una conferenza interreligiosa. L'incontro ha avuto luogo su iniziativa del Programma di borse di studio per il "Giubileo di Qutbi" e del "Centro di Studi Arabi e Africani" della JNU.

Una lunga serie di interventi di studiosi, professori, e religiosi indiani ha preceduto l'intervento di Sua Santità che ha esordito dicendo, "Stimati fratelli e sorelle, è stato per me un grande onore ascoltare questi meravigliosi oratori e dunque non mi resta molto da aggiungere. Noi esseri umani siamo meravigliosi, ma in alcuni casi non facciamo altro che creare problemi. Ci affidiamo alla violenza e all'uso della forza, spendiamo denaro e ingegno per sviluppare armi potenti e complesse; parliamo tanto di eliminare le armi nucleari - sapendo che se venissero usate potrebbero distruggere il mondo - però non facciamo nulla di concreto. Che cosa accadrà se continuiamo così? Le nostre diverse tradizioni religiose ci forniscono gli strumenti per affrontare quelle emozioni negative che ci fanno fare un pessimo uso della nostra intelligenza. Un modo per ridurre le emozioni negative è sviluppare attivamente quelle positive come l'amore, l'appagamento, la tolleranza e il perdono: tutte le nostre religioni ne parlano. Il punto è se prendiamo sul serio o meno la nostra fede. Se mi vesto da monaco buddhista, ma non c'è alcun cambiamento nella mia mente, non ho molto da mostrare. Tutte le tradizioni religiose hanno il potenziale per educare le persone al buon cuore, ma se non siamo sinceri, è fin troppo facile per la religione diventare un pretesto per dividere". Dopo aver ricordato come la natura sia essenzialmente compassionevole, il Dalai Lama ha terminato il suo discorso ricordando i tesori di saggezza contenuti nell'antica sapienza dell'India.



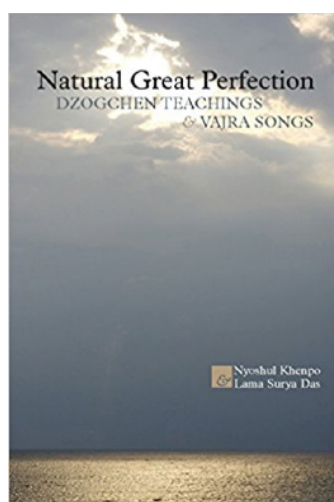
L'angolo del libro, del documentario e del film



Adriano Clemente, *Incontri visionari*, Roma 2017: un testo di estremo valore soprattutto per quanti sono interessati alla tradizione *bön*. Quattro capitoli sono dedicati alla traduzione dell'importante ciclo di *terma* scoperti nel XIII secolo dal Maestro *bön-po Shense Lhaje*, mentre il resto del volume consiste in una preziosa introduzione ai caratteri generali del *Bön* con particolare riguardo alla dimensione visionaria di questa tradizione e ai suoi significati simbolici o nascosti. Con un linguaggio attento, preciso, "scientifico" ma nel medesimo estremamente accessibile, Adriano Clemente (uno dei più vecchi e colti discepoli di Namkai Norbu Rinpoche) ci regala una gemma di

conoscenza e conduce il lettore lungo orizzonti culturali, religiosi ed esoterici altrimenti di non semplice frequentazione. Una menzione merita anche la godibilissima Prefazione in cui l'Autore ci racconta alcuni intriganti momenti della sua formazione e del suo incontro con il *Bön* sia in Italia sia (ancor più) nell'India dei primi anni '80 dello scorso secolo.

(Edizione elettronica iBooks e Kindle della sola versione inglese, "Visionary Encounters", uscita nel 2016)



Nyoshul Khenpo & Lama Surya Das, *Natural Great Perfection (Dzogchen Teachings & Vajra Songs)*, 2009: dalla collaborazione fra uno dei più creativi Maestri tibetani del secolo scorso e uno dei principali divulgatori americani del Buddhismo in Occidente (Lama Surya Das, nato come Jeffrey Miller nel 1950), è nata una autentica perla della pubblicistica sul Buddhismo *vajrayana* e in particolare sullo Dzogchen. Ironico, profondo, diretto, questo testo è una mirabile introduzione agli argomenti di cui tratta e, grazie al primo capitolo autobiografico (*Enlightened Vagabond*), anche alla vita nella regione tibetana del Kham, prima dell'invasione cinese. Nell'affollato panorama di libri sullo

Dzogchen, questo si segnala certamente per la chiarezza del linguaggio e l'immediatezza della narrazione. Come scritto sopra, una piccola perla. Buona lettura!

Appuntamenti
Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



**19–21 GENNAIO 2018 con Mike Bortolotti THUPA GONGSAL,
“CHIARIRE L’INTENTO DEL SAGGIO”, PARTE 1**

Thupa Gongsal, *Chiarire l'intento del saggio* di Sakya Pandita è il primo testo che Sua Santità Sakya Trizin ha scelto per il “Sentiero completo”, un programma di studio e pratica completo della via Buddhista verso l’illuminazione. Il nostro centro si unisce a questa iniziativa e propone per il 2018 due seminari di approfondimento sull’importante opera di Sakya Pandita che tratta in modo chiaro e conciso l’essenza dei sutra Mahayana.

THUPTEN CHANGCHUP LING, CH-6939 AROSIO / ALTO MALCANTONE
TEL.+41/91/6003215

E-MAIL: tciling@ticino.com Sito: www.buddhismo-sakya.com





Istituto Kalachakra
Via dei Somazzi 17
6932 Lugano-Breganzona
+41796512353
info@kalachakralugano.org

I corsi di **Geshe Lobsang Sherab** del venerdì si terranno dalle 18.30 alle 20.00, quelli del sabato dalle 09.30 alle 12.00.

Tema generale del corso del **venerdì sera** sarà quest'anno il controllo della mente, commentando il **capitolo V del trattato di Shantideva** "Una guida allo stile di vita del Bodhisattva" dedicato a **L'attenzione discriminante**. Nel suo prezioso commentario al testo di Shantideva, Geshe Yeshe Tobden afferma:

"La mente non controllata è come un elefante pazzo e selvaggio, ma i danni che esso può arrecare sono senz'altro minori di quelli che può causare la nostra mente. Comunque, se lo leggeremo, questo elefante non sarà più in grado di nuocere e allo stesso modo la mente non sarà più in grado di creare problemi se la leggeremo con la corda della consapevolezza. Questa deve essere presente in ogni nostra azione, momento dopo momento e, come l'elefante legato, così la mente controllata con la consapevolezza non ci potrà far paura e non accumulerà che virtù."

Durante il corso del **sabato mattina** verranno discussi gli ultimi capitoli del **percorso graduale verso l'illuminazione** trattato nel **Lam Rim** e dedicato alle **pratiche legate allo scopo superiore**, ossia l'ottenimento dell'illuminazione per il beneficio di tutti gli esseri senzienti. In particolare verranno trattate le sei perfezioni (generosità, etica, pazienza, perseveranza, calma mentale e saggezza) con particolare attenzione alla comprensione della vacuità ed alla profonda visione interiore. Oggetto fondamentale di questo insegnamento è l'apprendimento della generazione di bodhicitta, ossia dello spirito dell'illuminazione, l'adozione di atteggiamenti generali di corpo, parola e mente atti ad accrescere il benessere di tutti gli esseri senzienti in quello che viene definito il percorso del Bodhisattva.



Meditando sulla Consapevolezza

Data inizio incontro: giovedì 4 gennaio 2018

Data fine incontro: domenica 7 gennaio 2018

Luogo: residence "cielo e mare" - Frazione Lemoglio 75, Moneglia (GE)

Istituto/Centro di riferimento: Centro Tara Bianca

Orari: Inizio ritiro alle ore 10.00 di giovedì 4 gennaio e termine domenica 7 gennaio alle ore 16.00

Offerta minima consigliata: Telefonare 327 9569380

Insegnante: Silo Pittureri

Addestramento mentale in 8 stanze

Data inizio incontro: sabato 27 gennaio 2018

Data fine incontro: domenica 28 gennaio 2018

Luogo: Via Fegino, 3 - Genova

Istituto/Centro di riferimento: Centro Tara Bianca

Orari: sabato mattina 27 gennaio 2018 ore 11,00-12,30

sabato pomeriggio 27 gennaio 2018 ore 15,00-18,00 e

domenica mattina 28 gennaio ore 10,00-12,30

Offerta minima consigliata: Contributo suggerito 15 € per l'intero fine settimana

Insegnante: Venerabile Losang Tharcin (Lorenzo Rossello)

Centro Tara Bianca

Via Fegino 3

16161-Genova

segreteria@tarabianca.org



Le parole del Dalai Lama

MOLTI INSEGNAMENTI, MOLTI SENTIERI

Trovare un'autentica realizzazione non dipende dall'appartenere ad una certa religione o dal seguire un determinato credo. Anche se molte persone cercano la realizzazione all'interno di una particolare fede o pratica religiosa. Quando siamo isolati gli uni dagli altri a volte ci creiamo delle immagini distorte delle tradizioni diverse dalle nostre. In altre parole, possiamo a torto ritenere che la nostra religione sia l'unica valida. Prima che lasciassi il Tibet e cominciassi ad avere intensi contatti con altre religioni e i loro massimi esponenti, anche io la pensavo così! Oggi, però, ritengo che tutte le tradizioni abbiano un grande potenziale e possano giocare un ruolo di notevole importanza per l'umanità. Tutte le principali religioni del mondo possiedono strumenti per soddisfare la nostra aspirazione ad evitare la sofferenza ed ottenere la felicità. In questo capitolo tenterò di esaminare questi strumenti.

Alcune religioni sono dotate di filosofie analitiche estremamente sofisticate. Altre hanno profondi insegnamenti etici. Altre ancora pongono una forte enfasi sulla fede. Se osserviamo gli insegnamenti delle maggiori tradizioni spirituali possiamo trovare due filoni principali. Uno potremmo chiamarlo metafisico o filosofico, vale a dire che spiega perché siamo fatti così e perché si devono seguire determinate pratiche religiose. Il secondo riguarda maggiormente la pratica della moralità o disciplina etica. Si potrebbe dire che gli insegnamenti etici di una tradizione spirituale siano le conclusioni a cui si giunge grazie al pensiero etico o filosofico. Sebbene le religioni mondiali differiscano notevolmente riguardo alla filosofia e alla metafisica le conclusioni a cui giungono -i loro insegnamenti etici- mostrano un alto grado di convergenza. In questo senso possiamo affermare che, nonostante i diversi punti di vista da cui partono, arrivano alle medesime conclusioni. In una forma o nell'altra, tutte le religioni esaltano l'amore, la compassione, la tolleranza, il perdono e l'importanza dell'autocontrollo. Attraverso la conoscenza reciproca e incontri personali, possiamo apprezzare le notevoli qualità insegnate da tutte le religioni e le vie tramite le quali tutte possono essere di beneficio all'umanità.

All'interno di ogni sentiero possiamo trovare persone che si dedicano interamente al benessere altrui ispirate da un profondo senso di compassione e amore. Nel corso degli ultimi decenni, ho potuto incontrare molte persone appartenenti a diverse tradizioni, cristiani, hindu, musulmani ed ebrei. E all'interno di ogni tradizione si possono trovare individui meravigliosi, sensibili, di buon cuore. Gente come Madre Teresa che ha dedicato la sua intera esistenza ad aiutare i più poveri tra i poveri e il dottor Martin Luther King Junior, che si è impegnato in una battaglia non violenta per l'eguaglianza. Ovviamente, tutte le tradizioni hanno il potere di tirar fuori la parte migliore dell'essere umano. Però tradizioni differenti usano approcci differenti.

Potremmo chiederci, "Perché accade questo? Perché ci sono tali differenze metafisiche e filosofiche tra le religioni?" Una tale diversità non la troviamo solo tra le diverse religioni ma perfino al loro interno. Anche nel Buddhismo, nelle parole dello stesso Buddha Shakyamuni vi sono un gran numero di insegnamenti diversi. Nei discorsi del Buddha di argomento più specificatamente morale, questa diversità è particolarmente accentuata al punto che in alcuni casi sembra addirittura che si contraddica!

Ritengo che questo fatto evidenzi una delle più importanti verità riguardo le vie spirituali: gli insegnamenti devono essere in sintonia con il pensiero degli individui. Il Buddha riconobbe tra i suoi fedeli molteplici disposizioni mentali e inclinazioni spirituali e comprese che per poter soddisfare tutte quelle differenze doveva adattare i suoi insegnamenti ai vari contesti a cui si rivolgeva. Indipendentemente da quanto “potente” possa essere un determinato insegnamento o quanto “corretto” sia un punto di vista filosofico, se non si adatta all’individuo che ascolta, non avrà mai alcun valore. Un abile maestro spirituale dovrà quindi essere in grado di insegnare in accordo con coloro che lo ascoltano.

Possiamo fare un paragone con l’uso delle medicine. Ad esempio gli antibiotici sono estremamente potenti e capaci di guarire un gran numero di malattie ma non possiamo certo usarli se ci si rompe un braccio che invece dovrà essere ingessato nel modo giusto. Inoltre, perfino nei casi in cui si devono usare gli antibiotici, un dottore non darà mai ad un bambino la stessa dose di un adulto, altrimenti il piccolo potrebbe morire!

Allo stesso modo vediamo come anche il Buddha -avendo riconosciuto la molteplicità di attitudini psicologiche, interessi e livelli mentali dei suoi devoti- diede differenti insegnamenti. Guardando le religioni del mondo sotto questa prospettiva, io mi convinco sempre di più che tutte sono di beneficio e ognuna di esse può soddisfare i bisogni interiori dei propri fedeli.

Ora diamo uno sguardo alle similitudini. Non tutte le religioni contemplano la figura di un Dio creatore; ma quelle che lo fanno, chiedono ai devoti di amare Dio e di averlo sempre presente nel cuore. Come possiamo comprendere se questo amore è sincero? Possiamo analizzare il comportamento di una persona e la sua attitudine verso il resto del genere umano e della creazione di Dio. Se un individuo mostra un amore sincero nei confronti del prossimo e della stessa madre Terra, allora possiamo essere certi che anche il suo amore per Dio sarà altrettanto sincero. E’ chiaro che coloro i quali rispettano veramente il messaggio divino, emuleranno anche l’amore di Dio per l’intera umanità. Per questi motivi ritengo che sia molto dubbia la fede di chi professa a parole di credere in Dio ma non mostra alcun amore o compassione nei confronti del prossimo. Se ragioniamo così possiamo osservare che una genuina fede in Dio sia un modo potente per sviluppare le qualità dell’amore e della compassione.

Lasciatemi parlare di un altro aspetto delle religioni: il credere o meno nella reincarnazione. Non tutte le religioni ci credono. Alcune, come il Cristianesimo, postulano, in paradiso o all’inferno, una vita futura ma non una passata. Secondo il punto di vista cristiano, questa esistenza, quella che viviamo proprio adesso, è stata creata da Dio. Posso quindi immaginare che se ci crediamo sinceramente, dobbiamo per forza sviluppare un grande senso di intimità con il Creatore. Essendo consapevoli che le nostre esistenze sono frutto della sua volontà, proveremo una profonda reverenza per Dio e il desiderio di vivere in sintonia con i suoi precetti sviluppando così il nostro più elevato potenziale umano.

Altri popoli e altre religioni possono credere che noi siamo i responsabili di quanto ci accade. Anche questo genere di fede può risultare molto efficace per accrescere le nostre migliori qualità dal momento che l’individuo si attribuisce la responsabilità del suo destino. Quanti seguono sinceramente questa via diventeranno più disciplinati e

sentiranno sulle loro spalle la responsabilità di praticare l'amore e la compassione. Dunque anche se gli approcci sono differenti i risultati sono più o meno gli stessi.

MANTENERE LA PROPRIA TRADIZIONE

Quando penso a queste cose aumenta la mia ammirazione per ogni tradizione spirituale e sono in grado di apprezzarne il valore. E' evidente che tutte le religioni hanno soddisfatto i bisogni spirituali di milioni di persone in passato e continuano a farlo ancora oggi così come lo faranno in futuro. Avendo compreso tutto questo, incoraggio la gente a rimanere fedele alla propria tradizione anche quando decidono di imparare dalle altre, il Buddhismo ad esempio. Cambiare religione è una decisione seria che non dovrebbe essere presa alla leggera. Dal momento che le differenti tradizioni spirituali si sono evolute in accordo con determinati contesti storici, culturali e sociali, una particolare religione sarà maggiormente adatta a quanti vivono in quell'ambiente. Solo i singoli individui possono comprendere quale religione sia la più adatta per loro. Quindi non sono favorevole a fare del proselitismo e propagandare la propria religione affermando che è l'unica e la migliore per tutti.

Per questo, quando impartisco insegnamenti buddhisti a degli occidentali che vengono da un diverso retroterra spirituale provo sempre un po' di apprensione. Non voglio diffondere il Buddhismo. Però è abbastanza naturale che in mezzo a milioni e milioni di persone ci sia qualcuno a cui l'approccio buddhista possa sembrare più confacente ed efficace. Ma anche per costoro è molto importante esaminare attentamente gli insegnamenti del Buddha e prendere una decisione dopo aver riflettuto molto attentamente. Solo dopo una tale accurata riflessione lui o lei potranno decidere che, nel loro singolo caso, l'approccio buddhista è più confacente ed efficace.

Inoltre ritengo che sia meglio avere almeno una fede e una certa capacità di introspezione che non averne per nulla. Credo fermamente che quanti pensano solo a questa vita e alla dimensione materiale non potranno mai ottenere una durevole soddisfazione. L'approccio radicalmente materialista non conduce alla vera felicità. Quando si è giovani sia fisicamente sia mentalmente ci si può illudere di essere del tutto autonomi, di avere un totale autocontrollo e quindi concludere che non si ha bisogno di altro. Ma con il passare del tempo, inevitabilmente, le cose cambieranno. Diventeremo vecchi, ci ammaliamo e moriremo. Questo, o qualche tragedia inaspettata che nessuna ricchezza economica potrà impedire, mostrerà chiaramente i limiti di un'esistenza basata esclusivamente sui possessi materiali. In questi casi un approccio spirituale come quello buddhista potrà essere di grande aiuto.

CONDIVIDERE LE PROPRIE TRADIZIONI

In questo mondo, con tutte le sue diverse religioni, è fondamentale per ogni praticante coltivare un atteggiamento di profondo rispetto per le altre tradizioni spirituali. E dovrebbe essere un rispetto basato sul dialogo. All'inizio è importante che tutti riconoscano i molti punti in comune ma è ancora più cruciale che si riconoscano e rispettino le differenze. Poi si dovranno esaminare le peculiari cause e condizioni che hanno fatto sorgere queste differenze -i fattori storici, culturali, sociali e perfino quelli

personali- che hanno determinato l'evolversi di ogni specifica tradizione. In un certo senso questo approccio ci aiuterà a vedere *perché* una determinata religione si è sviluppata. Allora, dopo aver chiarito le differenze e le origini, saremo in grado di osservare le religioni da una nuova prospettiva e cominceremo ad essere consapevoli di come diverse filosofie e pratiche religiose possono dar vita a risultati analoghi. Se entreremo in questo modo in un dialogo interreligioso svilupperemo un autentico rispetto ed una reciproca ammirazione.

In realtà ci sono due tipi di dialoghi interreligiosi. Il primo avviene ad un livello squisitamente accademico ed è per lo più interessato alle differenze e alle similitudini intellettuali. Il secondo invece riguarda i praticanti delle differenti tradizioni. Per quanto concerne la mia personale esperienza, questo secondo genere di dialogo mi ha molto aiutato ad apprezzare le altre vie spirituali.

Il dialogo inter religioso è però solo uno dei modi con cui possiamo entrare in contatto con le altre tradizioni. Potremmo anche compiere dei pellegrinaggi nei luoghi sacri delle altre religioni e, se possibile, pregare o praticare con gli altri fedeli oppure meditare insieme. Ogni volta che ne ho l'opportunità, rendo omaggio come semplice pellegrino ai luoghi santi delle differenti religioni mondiali. Con questa attitudine mi sono recato nei templi di Gerusalemme, al santuario di Lourdes in Francia e in diverse località sacre dell'India.

Molte religioni predicano la pace e l'armonia mondiale. Di conseguenza un altro modo tramite il quale si può sviluppare un reciproco rispetto, è quello di riunire le maggiori autorità spirituali delle diverse tradizioni e ascoltare i loro insegnamenti.

L'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu mi ha suggerito anche un altro modo in cui possiamo condividere un reciproco apprezzamento. Ogni volta che si verifica un disastro o una terribile calamità in qualsivoglia luogo del mondo, dovrebbero unirsi esponenti di tutte religioni per aiutare quanti stanno soffrendo. In questo modo si potrebbe mostrare il cuore autentico e concreto di ogni via spirituale. Mi sembra un'ottima idea e, a livello pratico, una meravigliosa opportunità per individui appartenenti a diverse tradizioni di conoscersi. Ho promesso all'arcivescovo Tutu che avrei parlato della sua idea non appena me ne sarebbe capitata l'occasione. Adesso sto mantenendo quella promessa!

Dunque ci sono terreni per promuovere il dialogo e l'armonia tra le religioni ed esistono anche dei metodi. Stabilire e mantenere questa armonia è di vitale importanza poiché senza di essa la gente può facilmente divenire aggressiva. Nei casi peggiori possono sorgere conflitti e incomprensioni che sovente sfociano in crudeli bagni di sangue e perfino nella guerra. Spesso l'intolleranza religiosa è alla base di questo genere di tragedie. Eppure la religione dovrebbe aiutare a raffreddare le tensioni, a risolvere i conflitti e a portare la pace. E' una tragedia quando la religione si trasforma in un ennesimo motivo di contrasto. In quel caso la religione non sarà più di alcun aiuto per l'umanità anzi diventerà nociva. Comunque, anche davanti a casi del genere, io rimango dell'idea che non dobbiamo abbandonare la religione perchè nel suo complesso essa rimane il fondamento su cui sviluppare una vera pace fra tutti i popoli del mondo.

Infatti, nonostante si possano osservare così formidabili progressi tecnologici, siamo testimoni che nell'ambito che siamo soliti definire "la qualità della vita", dobbiamo affrontare difficoltà che sia la tecnologia sia la ricchezza non possono risolvere. Ci sentiamo ansiosi, impauriti, arrabbiati, tristi. Inoltre dobbiamo affrontare così tante contrarietà quotidiane. Questo capita a me ed immagino capiti anche a voi.

Ci sono alcuni problemi fondamentali dell'essere umano che non sono mutati nel corso di migliaia, forse di milioni, di anni. E, in un modo o nell'altro, tutte le religioni hanno a che fare con essi dal momento che questi problemi si possono superare solo attraverso la pace interiore. Quindi, anche nel 21° secolo, le diverse religioni hanno ancora un importante ruolo da svolgere: aiutarci a raggiungere la pace della mente.

Abbiamo bisogno della religione per sviluppare sia la pace interiore sia quella tra gli individui e i popoli. Questo è il ruolo essenziale che la religione oggi deve svolgere. E per poter raggiungere questo scopo, è fondamentale l'armonia tra le differenti tradizioni spirituali del mondo.

IMPARARE DALLE ALTRE TRADIZIONI

Sebbene non consigli ad una persona di abbandonare la sua religione d'origine, credo che un fedele di una determinata tradizione possa incorporare nella sua pratica spirituale alcuni metodi per la trasformazione interiore che appartengono ad un'altra religione. Per esempio, alcuni miei amici cristiani, pur rimanendo profondamente legati al cristianesimo, hanno fatto propri degli antichi metodi indiani di concentrazione basati sul processo meditativo. E inoltre usano alcuni strumenti del Buddhismo per addestrare la mente attraverso la meditazione, la visualizzazione indirizzata allo sviluppo della compassione e le pratiche che aiutano a incrementare la pazienza. Questi devoti cristiani, mentre rimangono del tutto radicati nella loro tradizione spirituale, accolgono anche tecniche e metodi di altri insegnamenti. Ritengo sia una cosa saggia e che arrecchi loro notevoli benefici.

Questi "prestiti" possono, ovviamente, funzionare anche in senso inverso. I buddhisti potrebbero inserire elementi della tradizione cristiana all'interno della loro pratica, ad esempio la tradizione degli aiuti a favore della comunità. Nella tradizione cristiana monaci e monache hanno una lunga storia di impegno sociale in particolare nei settori dell'educazione e della salute. Da questo punto di vista il Buddhismo ha molto da imparare dal cristianesimo. Un mio amico buddhista tedesco mi ha fatto notare come negli ultimi quarant'anni in Nepal, nonostante siano stati costruiti numerosi grandi monasteri tibetani, il numero delle scuole e degli ospedali è estremamente ridotto. Secondo lui se questi monasteri fossero stati cristiani insieme ad essi sarebbe aumentato anche il numero delle scuole e degli ospedali. Un buddhista non può certo contestare queste affermazioni.

Senza alcun dubbio i buddhisti hanno molto da imparare dall'impegno sociale dei cristiani. D'altra parte alcuni miei amici cristiani manifestano un notevole interesse per la concezione buddhista della vacuità. A queste sorelle e a questi fratelli ho fatto osservare che l'insegnamento relativo alla vacuità -vale a dire che tutte le cose sono prive di una loro esistenza indipendente- è peculiare al Buddhismo e quindi forse, per una persona profondamente legata al Cristianesimo, non sarebbe saggio addentrarsi in questo aspetto della filosofia buddhista. La ragione di una tale cautela dipende dal fatto che se ci si incammina lungo il sentiero filosofico che vede le cose prive di una loro natura inerente, la fede in un dio creatore -un essere assoluto, eterno, indipendente- potrebbe risentirne.

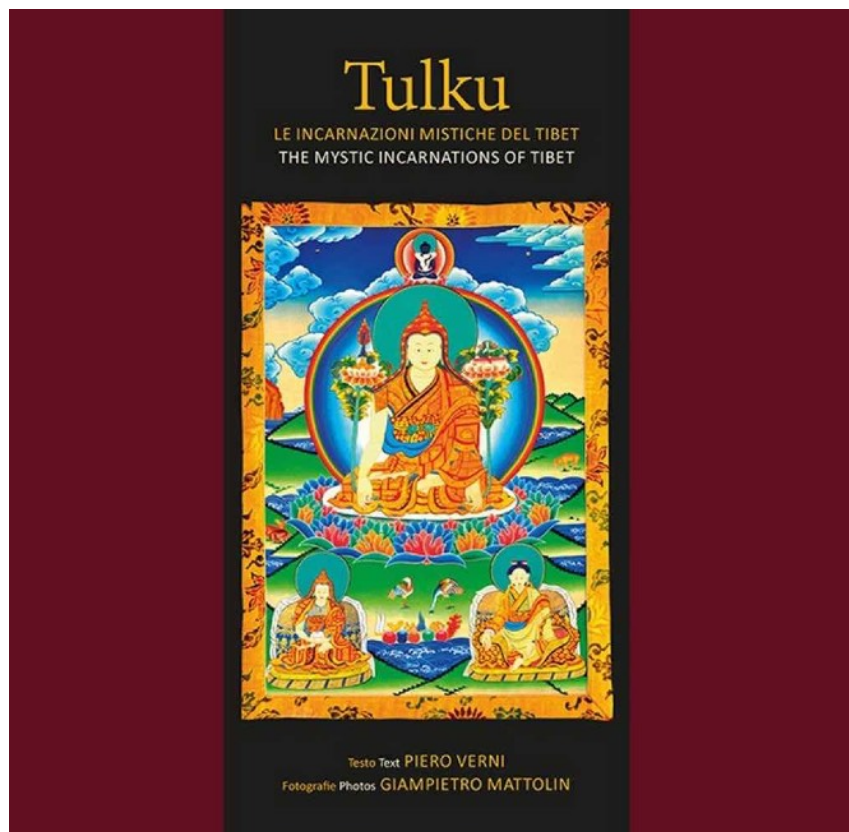
Molte persone mostrano un profondo rispetto sia per il Buddhismo sia per il Cristianesimo e in modo particolare per gli insegnamenti di Buddha Shakyamuni e Gesù Cristo. Senza alcun dubbio è un'ottima cosa rispettare i maestri e gli insegnamenti di tutte le religioni e,

ad uno stato iniziale, si può perfino essere allo stesso tempo buddhisti e cristiani. Ma se vogliamo seriamente progredire lungo il sentiero della ricerca interiore dovremo per forza fare una scelta.

Vedrò di spiegarmi meglio grazie ad un'analogia presa dal campo dell'educazione. Noi tutti iniziamo i nostri studi ricevendo delle informazioni generali. Dalle elementari fino alle superiori studiamo un gran numero di materie e soggetti. Ma quando andiamo all'università e ancor più quando studiamo per ottenere la laurea, dobbiamo per forza specializzarci su un determinato argomento. Analogamente, dal punto di vista della ricerca interiore, più ci si inoltra lungo un sentiero spirituale più diventa essenziale concentrarsi sulla pratica di una precisa religione e filosofia. Quindi mentre è fondamentale per l'umanità comprendere e accettare il fatto che esistono molte vie e differenti verità, per quanto riguarda la pratica sarebbe meglio seguire un unico sentiero ed una verità.

(da: *Il Sutra del Cuore*, Milano 2003)





Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, di *Piero Verni* e *Giampietro Mattolin*; Venezia 2015, pag. 192, € 30

I tulku sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i tulku esercitano la loro funzione spirituale.

E' di nuovo disponibile il documentario:

Cham, le danze rituali del Tibet

di:

Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro

Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(€ 13,50 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (*cham* in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.

La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.

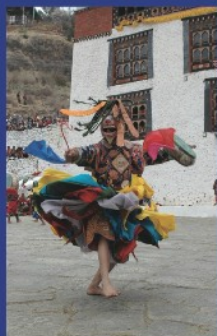
Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.

Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere



Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

www.heritageoftibet.com

L'Associazione Heritage Oltre i Confini
presenta

un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey
testi: Piero Verni
montaggio: Mario Cuccodoro
voce: Giorgio Cervesi Ripa
23 minuti, colore, Italia 2014

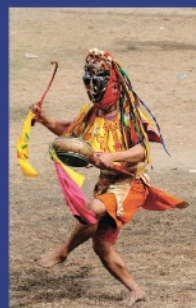
www.heritageoftibet.com

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.